

Verso uno sport più libero

Autor(en): **Libotte, Armando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **34 (1977)**

Heft 7

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000699>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Verso uno sport più libero

Armando Libotte

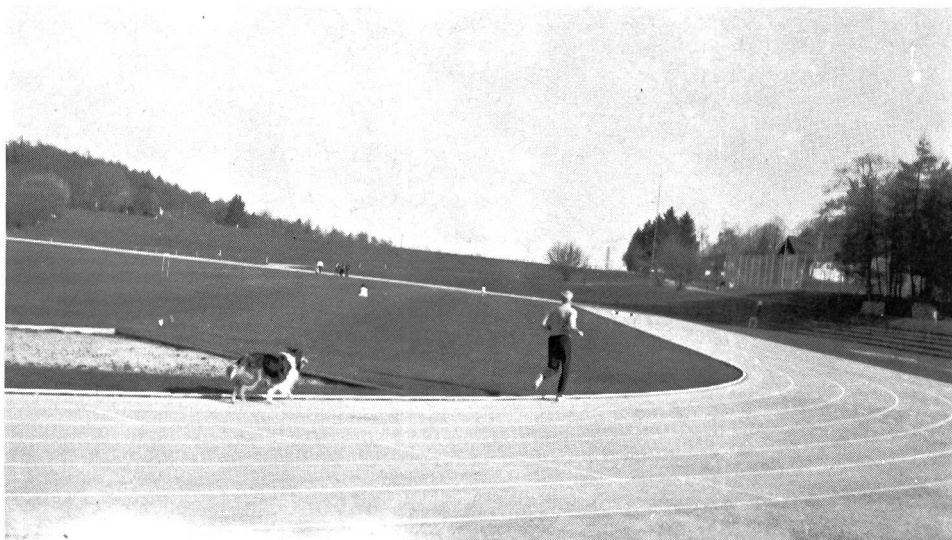
Sport per tutti è un nome nuovo per un'idea vecchia. È, sotto un certo aspetto, un ritorno al passato. Non dimentichiamo, infatti che lo sport, o se vogliamo l'educazione fisica detta più comunemente ginnastica, è stato concepito inizialmente come mezzo per migliorare la salute pubblica. I grandi pionieri tedeschi della ginnastica erano in primo luogo dei patrioti, ai quali premeva che la gioventù del proprio paese crescesse sana e forte e potesse, all'occasione, essere impiegata per la difesa del proprio suolo. Se l'agonismo sta alla base della maggior parte degli sport, è altrettanto vero che, da sempre, ci sono state delle discipline – e ci sono tuttora – che si possono praticare senza doversi impegnare in forma competitiva. Basti pensare all'escursionismo, all'alpinismo, allo sci turistico e di fondo, al nuoto, chiamiamolo così, «balneare». I «Gesundheitssportler», come vengono così ben definiti dai nostri amici di lingua tedesca, costituiscono una vera e propria legione e superano di gran lunga gli attivi regolarmente tesserati dalle varie federazioni sportive. Il numero di coloro i quali tendono a praticare lo sport liberi da ogni vincolo sociale è del resto in costante aumento, com'è dimostrato dalla sempre crescente partecipazione di persone di ogni età alle manifestazioni non competitive. Il che non esclude, peraltro, che le stesse persone diano il loro apporto, in varia forma, con prestazioni personali o contributi finanziari, alle società sportive. L'uomo e la donna vogliono, in pratica, essere più liberi, scegliersi le manifestazioni alle quali prendere parte, a seconda della disponibilità di tempo, dello stato d'animo e di salute. Andiamo, insomma, verso uno sport più libero.

Lo scopo primordiale delle società sportive era, in passato, di riunire, sotto i propri colori, il maggior numero di sportivi. L'idea era, già allora, quella dello sport di massa. Le sezioni ginniche si presentavano ai concorsi con formazioni di 80 e più ginnasti. Vanto di ogni sezione era di presentare il maggior numero possibile di ginnasti. Molto popolari erano, un tempo, i raduni ciclistici ed anche qui si premiava solitamente la società che portava al punto del convegno il maggior numero di elementi. Lo spirito della camerateria era molto sviluppato a quei tempi e sta, del resto, rifiorendo nel segno delle prove non competitive che si organizzano un po' dappertutto. Con lo svilupparsi del movimento sportivo, si è creato il concetto dell'«élite». I migliori venivano prelevati dalle so-

cietà, per creare delle formazioni regionali e nazionali. Le federazioni sportive si sono lasciate prendere dal «trend» generale, investendo sempre maggiori capitali nella formazione delle «vedette». Oggi siamo arrivati allo «show», allo spettacolo sportivo, che attira folle enormi intorno ai teatri delle competizioni e, in misura ancor maggiore, intorno ai televisori, accrescendo così il numero dei sedentari ed i candidati all'...infarto. Lo «show» sportivo costituisce un fenomeno irreversibile e sicuramente arriverà il giorno in cui – come già avviene per certi sport – i professionisti dello spettacolo sportivo si gestiranno da sé. Società e federazioni saranno così costrette a rivedere i propri programmi e a ripiegare sullo sport di massa. Ed è questo, in fondo, il campo in cui le società e le federazioni dovrebbero operare. Favorire la pratica dello sport da parte di tutto il popolo, nell'interesse dello stesso popolo, sotto il duplice aspetto fisico ed economico. Un popolo sano grava meno sulle finanze del paese, per ragioni evidenti. Sport per tutti si muove in questa direttiva. L'azione, anche se sotto altri nomi, è del resto già in atto da diverso tempo. Ora si cerca, lodevolmente, di ampliarlo, di farne un elemento stabile della vita del cittadino svizzero.

A Lugano, si è già fatto parecchio per diffondere l'idea dello sport di massa, dello sport per tutti. Ridordiamo il successo che sin dall'inizio ha avuto il distintivo sportivo. L'idea era splendida e, a quanto si è sentito, si cercherà di farla rivivere. Speriamo che non trovi nuovamente l'opposizione di chi guarda egoisticamente solo ai propri interessi. I corsi scolastici di nuoto promossi da anni nei maggiori centri cantonali costituiscono un altro esempio pratico di diffusione di una di-

sciplina utile quanto benefica. Di fronte ai pericoli della civiltà del benessere – eccesso di alimentazione e scarsità di moto – si è formato, finalmente, una reazione nel popolo. Sotto la spinta dei sodalizi sportivi e di altri enti, si nota una accentuata tendenza a praticare lo sport, soprattutto in forma non competitiva. I numerosi percorsi «fitness» godono di una buona frequenza e sarebbero sfruttati ancor di più, se fossero dotati dei necessari servizi igienici (docce, ecc.). Un vero e proprio «boom» stanno registrando le camminate non competitive e le escursioni cicloturistiche. Alle varie prove sono spesso abbinata delle manifestazioni di contorno, a carattere sociale e gastronomico, che contribuiscono a suscitare l'interesse delle gente. Per quanto riguarda le marce non competitive, da qualche anno è stato istituito il «libretto del marciatore popolare» nel quale ognuno fa registrare dagli organizzatori di turno, il chilometraggio effettuato. Alla fine della stagione, nel quadro di una festa, vengono premiati i camminatori che nel corso dell'anno hanno effettuato il maggior numero di chilometri. Il raduno finale costituisce il coronamento di una annata di gioiose fatiche, in un clima di grande camerateria e collegialità. L'esercizio fisico deve essere abbinato, se possibile, ad altri momenti di carattere sociale, che lo rendano più variato e che siano di costante stimolo. Lo sport deve sempre essere praticato con gioia e lo sforzo di tutti coloro i quali si dedicano alla promozione dello Sport per tutti, deve essere rivolto in primo luogo, all'ambiente in cui esso ha da svolgersi. Creato l'ambiente, l'atmosfera, come si suol dire, sarà molto più facile attirare chi ha bisogno di fare dello sport, vale a dire noi tutti.



Stadi aperti a tutti per uno sport libero da ogni vincolo sociale (foto Tove Dell'Avo-Hansen)